



DIARIO DI BORDO



Nel paese dei ghiacci e degli orsi bianchi

Svalbard – Luglio 2009

Diario di bordo scritto da Ingunn Løyning

VENERDÍ, 10 Luglio

Longyearbyen

78° 10' North, 015° 20' East

Barentsburg

78° 00' N, 014° 00' E

Tempo: Nebbia e poi il sole

Temperatura: 6° C

Dopo aver visitato lo Svalbard Museum e aver fatto a Longyearbyen il giro-città, siamo andati a bordo della Polar Star.

Una volta a bordo, ci hanno servito cocktail e snacks nella sala d'osservazione. E' seguita una presentazione del viaggio e del personale di bordo, tenuta dalla Expedition Leader Anja Fleig: il Capitano Jacek Majer, il Hotel Manager Florian e tutte le guide. Lasciando Longyearbyen in direzione di Barentsburg, abbiamo fatto una esercitazione di soccorso con i salvagenti.

Barentsburg si trova nel Grønfjorden, e' un villaggio costruito per sfruttare le miniere di carbone, e vi abitano circa 350 persone provenienti dalla Russia e dalla Ucraina. Barentsburg e' l'unico posto, alle Svalbard, con un minimo di attività di allevamento; ci sono anche alcuni maiali. Abbiamo visitato il villaggio con due guide russe, Slava e Oleg, e assistito, poi, a uno spettacolo di tradizione popolare, con canzoni e balli tradizionali di diverso genere. Siamo quindi ritornati a bordo della Polar Star. Lasciato l'Isfjorden e superata l'isola Prins Karls Forland siamo diretti a nord, verso la nostra avventura.

SABATO, 11 Luglio

Ny-Ålesund

78° 50' N, 011° 30' E

Magdalenefjorden

79° 30' N, 010° 30' E

Tempo: cielo blu, sole

Temperatura: 11° C

Al mattino ci siamo svegliati nel Kongsfjorden e abbiamo raggiunto Ny Ålesund, l'insediamento umano più a nord del mondo. Fino al 1962, Ny Ålesund era un villaggio in cui si estraeva carbone. Oggi e' una base di ricerche scientifiche in cui ben 10 paesi hanno aperto una loro stazione di ricerca. Quella italiana, chiusa negli ultimi anni, verra' forse rimessa in attività prossimamente. A Ny Ålesund si fanno ricerche atmosferiche, biologiche e glaciologiche.

A Ny Ålesund ci siamo divisi in gruppi. Niklas, armato di telescopio, si e' portato di fronte al lago "Solvannet" per osservare gli animali. Di fronte alle case dette "Ny London" hanno avvistato una volpe polare.

Allison, con tanto di fucile per proteggerci da eventuali orsi, si e' piazzato vicino al pilone dei dirigibili.

Abbiamo fatto un giro nel villaggio, per capire come questa località si sia evoluta da villaggio minerario a stazione scientifica in cui arrivano ricercatori da tutto il mondo. Abbiamo visto il treno che veniva usato per il trasporto del carbone, e che, come tutto quello che si trova a Ny Ålesund, e', naturalmente, "il più a nord del mondo".

Siamo entrati in una casetta conservata così com'era negli anni 60, con la vecchio radio, le riviste, le scatole per il caffè e quelle per i piselli, nella cucina, il calendario del 1962. Ny Ålesund non e' stata distrutta durante la seconda guerra mondiale e quindi il villaggio che si vede oggi e più o meno lo stesso di quasi 70 anni fa.

Dopo la visita al villaggio, siamo andati al cosiddetto pilone di Nobile, che rappresenta oggi una sorta di monumento alle spedizioni polari effettuate prima da Nobile e Amundsen, insieme, nel 1926: furono i primi a trasvolare il Polo Nord. Seguì la spedizione guidata dal solo Nobile nel 1928, che riuscì a raggiungere il Polo ma, sulla via del ritorno, precipitò sui ghiacci e

termino' con la tragedia della Tenda Rossa.

Mentre tornavamo alla Polar Star, alcune persone si sono fermate al vecchio edificio postale per comprare cartoline e farsi fare il timbro speciale di Ny Ålesund. Altri sono andati a visitare il piccolo museo.

Siamo poi salpati verso nord, con vista su sette ghiacciai e osservando come andasse cambiando la forma delle montagne, sempre piu' aguzze, cosi' come le aveva viste Barents quando scoprese l'arcipelago nel 1596 e diede alla piu' grande di esse il nome di Spitsbergen (monti dalle punte aguzze).

Il Magdalenefjorden, il fiordo piu' conosciuto dello Spitsbergen, e' uno dei pochi fiordi in cui le grandi navi possono attraccare. E' un fiordo piuttosto stretto (solo 5 chilometri separano una riva dall'altra), che misura 8 chilometri in lunghezza. E' bellissimo, in una natura ricca di contrasti: le montagne scure, la vegetazione molto verde grazie agli uccelli (la gazza marina minore) che vi nidificano, la neve bianca, il mare azzurro e tanti ghiacciai che finiscono nel mare.

La prima discesa a terra in gommone l'abbiamo fatta su una penisola che si chiama "Gravneset". A Gravneset abbiamo attraversato la spiaggia per vedere i resti di vecchi forni costruiti per ricavare il grasso dalle balene, forni che risalgono a 400 anni fa. Nell'altra parte della penisola, dove non e' permesso recarsi, si trova un cimitero. Il nome "gravneset" vuole dire "promontorio delle tombe". Il cimitero e' stato utilizzato, negli anni tra il 1600 e il 1800, dagli olandesi e dagli inglesi, che davano la caccia alle balene, allo Spitsbergen. Vi si trovano 130 tombe. In un'altra parte della penisola e' situata la baita del Governatore delle Svalbard (Sysselmannen).

A bordo, durante la cena, il capitano ci ha portato piu' vicino al ghiacciaio Waggonwaybreen che si trova piu' a est. Ultimamente, molte masse di ghiaccio si sono staccate, e quindi c'erano tanti "ghiacci azzurri" da osservare – molto belli sotto i raggi del sole!

Lasciato il Magdalenefjorden abbiamo navigato ancora piu' verso nord, in uno stretto che passa vicino allo Smerenburgfjorden: si vedono molti ghiacciai che scendono nel mare. A sinistra, nel fiordo, si trova la localita' di Danskøya, da cui lo svedese Andr e cominci  il suo viaggio verso il Polo Nord, a bordo della sua mongolfiera. A poca distanza si trova Amsterdamoya, con i resti dello Smeerenburg, dove gli olandesi avevano

una stazione per la caccia alla balena. Smeerenburg, ovvero "la citta' del grasso", ha dato il nome al fiordo.

Dopo Smeerenburg la Polar Star ha navigato verso nord est, verso l'atollo di Moffen, una riserva naturale degli uccelli. Situato a 7-8 miglia nautiche dalla costa Nord-Ovest dello Spitsbergen, questo atollo (una vera e propria curiosit  in Artico) ospita "da sempre" una colonia di trichechi.

Dal 1983 ogni tipo di traffico   vietato fino a 300 metri dalla spiaggia. Su Moffen spesso si vedono i trichechi. Letteralmente sterminati da una caccia durata secoli nelle acque delle isole polari, questi animali furono protetti solo a partire dal 1952. Oggi questo enorme mammifero   sempre piu' presente nelle acque dell'arcipelago e incontrarlo sdraiato sulla bachisa oppure sugli scogli non   piu' cosi' raro. Il suo cibo preferito sono i molluschi che si trovano sul fondo marino. I trichechi sono tanto veloci ed aggressivi in acqua, quanto lenti e pigri sulla terra o sul ghiaccio. Abbiamo raggiunto Moffen circa alle 0100. Dopo aver visto i trichechi siamo andati tutti a letto, tranne alcune persone, rimaste sveglie tutta la notte per godersi l'Artico, il sole e il mare.

DOMENICA, 12 Luglio

Hinlopen

Alkefjellet

79° 36,7' N, 18° 20,5' E

Torellneset & Br svellbreen

79° 21,5' N, 20° 44,6' E

Tempo: cielo azzurro e sole

Temperatura: 10° C

Ci siamo svegliati nello stretto Hinlopen. C'era un grande silenzio e sole, la mattinata era molto tranquilla. Al nostro fianco la nave Bremen, altra nave per le spedizioni polari.

A Hinlopen abbiamo trovato il mare libero dai ghiacci.

C'  una montagna rocciosa, Alkefjellet, dove nidificano gli uccelli, l'Uria di Br nnich. La montagna si chiama Alkefjellet (la montagna dalle urie). Il mare Artico   ricco di nutrimento, per questo gli uccelli pelagici

nidificano sulle isole della zona, dove trovano facilmente cibo per i piccoli. Ogni anno le urie ritornano allo stesso posto per nidificare, e qui ne arrivano più di 60 000 coppie! Alle Svalbard nidificano più di 850 000 urie ogni anno. La uria è l'uccello pelagico più presente sulle isole.

Durante l'inverno Artico le urie migrano verso il mare tra l'Islanda e la Groenlandia.

Dopo colazione siamo scesi nei gommoni per fare un giro di fronte alla montagna.

Avvicinandoci alla costa, c'erano sempre più uccelli. L'aria, le montagne e il mare: ovunque regnavano le urie.

Dopo il pranzo siamo scesi ancora nei gommoni. Questa volta per scendere a terra a Torellneset dall'altra parte dello stretto di Hinlopen.

Torellneset si trova sulla Terra di Nord Est.

Abbiamo visto come questo terreno sia differente da quello dello Spitsbergen. Qui le montagne sono più basse, è un deserto di sassi e rocce. Ad Torellneset spesso è difficile scendere a terra. La baia è molto aperta, e quando tira vento da sud oppure da ovest le onde sono molto alte. Comunque; noi avevamo il sole e non c'era neanche un respiro di vento.

Siamo scesi sempre con i gommoni.

A Torellneset ci siamo divisi in 3 gruppi. Un gruppo facendo un trekking lungo, un altro, il trekking medio, si è recato in un punto panoramico per vedere il panorama. Il terzo gruppo si è fermato sulla spiaggia per vedere i trichechi.

Ritornando alla nave alcuni faceva il bagno nel mare. Bello fresco!

La sera, dopo la cena, la nave si è diretta verso il ghiacciaio Brasvellbreen, e circa alle 21.00 eravamo in vista della prima parte di quell'enorme fronte di ghiacciaio che misura ben 180 chilometri! La fronte del ghiacciaio sembra che sia tagliato con un coltello.

Sul ponte Kirsti e Øystein hanno servito cioccolata calda. Nel mare galleggiavano iceberg di diversa forma e misura.

Che spettacolo!

Poi poco dopo abbiamo sentito dal alto parlante il messaggio: 2 orsi: una mamma con un cucciolo. Siamo stati fermi un'oretta a osservarli: tranquilli sul pack, la mamma ci osservava mentre il cucciolo giocava. Poi si ne sono andati verso est per godersi i resti del ghiaccio del inverno, mentre noi abbiamo navigato verso ovest e la zona Edgeøya.

LUNEDI, 13 Luglio

La zona Edgeøya, est

78° 00' N 24,5° E

Ryke Yse

77° 48,6' N 25° 01,4' E

Tempo: nebbia, nuvole

Temperatura: 6° C

Lunedì ci siamo svegliati vicino all'isola di Edgeøya, nella bocca dello Freemanstretet. Nel corso della notte avevamo navigato verso sud ovest. C'era la nebbia e non molta visibilità.

Avevamo una mattina tranquilla. Dopo la nostra colazione, la nave ha cominciato a spostarsi tra il ghiaccio: eravamo tutti fuori a goderci quello spettacolo. Poco dopo la colazione c'erano due orsi bianchi sul ghiaccio, ma questa volta non era possibile avvicinarsi, il mare non era abbastanza profondo. Abbiamo quindi continuato in direzione sud est, verso le isole sud est di Edgeøya.

Alle 1100 c'era il mare aperto e Ingunn ha tenuto una lezione nel bar su Roald Amundsen, Umberto Nobile e le sue spedizioni al polo nord con il dirigibile "Norge" nel 1926 e "Italia" nel 1928. Avevamo quasi finito la lezione quando abbiamo sentito dal alto parlante che c'era un orso bianco che si muoveva sul ghiaccio. Tutti sono corsi fuori per vedere, e dopo un po' abbiamo scoperto che c'erano due orsi!

Dopo pranzo eravamo vicino a tre isole che si chiamano Ryke Yse. Le isole si trovano nella zona dove si fino agli anni sessanta faceva la caccia all'orso. Sulla isola più grande si può ancora visitare la baita che usavano i cacciatori. Il Governatore delle Svalbard mantiene la baita che oggi funziona come una baita di emergenza. Noi siamo scesi nei gommoni per fare una crociera in gommone intorno delle isole. Con la nebbia c'era una luce mistica. Le isole sono di basalto e la riva aveva ancora delle macchie di neve. Belli contrasti con le isole scure, la neve bianca e la luce. Sulle isole c'erano tanti uccelli: Gabbiano Tridattilo, Edredone Comune, Gabbiano Glauco, Stella Polare. Tra le isole c'erano dei iceberg trappolati, staccati sulle rocce.

Dopo aver circumnavigato tutte e tre isole siamo ritornati alla nave poco prima della cena.

Ancora abordo della nave, Arne ha tenuto una lezione nella sala d'osservazione sulle sue gite con i cani in Groenlandia.

La sera, alle 2100, c'era la possibilità di vedere un film che si trattava della vita del orso bianco. Tanti erano stanchi dopo le attività gli ultimi giorni. La nave stava spostandosi verso Barentsøya dove si fermava per la notte con i motori spenti. Così avevamo tutti una notte tranquilla.

MARTEDÌ, 14 Luglio

Freemansundet

78° 13,0' N, 21° 54,0' E

Barentsøya, Gabbiano

Tridattilo

78° 15,7' N, 21° 57,1' E

Edgeøya, Kapp Lee

78° 13,0' N, 20° 30' E

Tempo: nebbia, nuvole, vento

Temperatura: 5° C

Martedì ci siamo svegliati vicino all' isola di Barentsøya (isola di Barents). C'era ancora la nebbia e le nuvole basse e il vento che tirava. Dopo la colazione il tempo si migliorava e siamo scesi nei gommoni.

Eravamo nello stretto di Freemansundet, lo stretto tra Barentsøya e

Edgeøya. C'è un canyon dove nidificano gli uccelli, i Gabbiani Tridattili.

Il canyon è vicino alla spiaggia e abbiamo camminato con calma per ammirare questo spettacolo. Gli uccelli non si spaventano facilmente ed è facile avvicinarli. Il Gabbiano Tridattilo è il più frequente degli uccelli pelagici. Ce ne sono a migliaia sulle rocce, a strapiombo sul mare. ritornando alla spiaggia abbiamo anche visto una volpe polare.

Di nuovo abordo la Polar Star, Ingunn ha fatto una presentazione in inglese nella sala d'osservazione che si trattava dello Spitsbergen Airship Museum.

Durante il nostro pranzo, la nave si stava spostando verso l'altra parte dello stretto, verso ovest. Lì si trova un posto che si chiama Kapp Lee.

A Kapp Lee il vento tirava fortissimo, quasi a 40 nodi. La nave era all'ancora e girava con il vento. Scendere nei gommoni sarebbe stato pericoloso. Dopo di aver aspettato un'oretta il tempo si migliorava, e per la seconda volta in questa giornata siamo scesi nei gommoni. Sulla spiaggia ci sono 3 baite (una del 1904, per la caccia), e le altre due del 1968 (ricercatori olandesi)). Negli anni sessanta la ditta Americana CalTex ha fatto in queste zone ricerche di petrolio.

Fortunatamente non ne hanno trovato una gran quantità, e l'isola è stata dichiarata riserva naturale pochi anni dopo. Dirigendoci verso le baite siamo passati accanto ai resti di una stazione russa del periodo in cui i Pomori cacciavano su queste isole (1700-1850).

A Kapp Lee facevamo una passeggiata a un punto panoramico incontrando anche 4 renne e una volpe.

Le ossa che si vede per terra racconta la storia della caccia. Le ossa delle balene Groenlandese (la balena giusta) si fa capire quanto sono grandi questi mammiferi.

Ancora a bordo della nave Kirsti ci ha raccontato come era crescere a Longyearbyen e ci ha fatto vedere le foto che ha scattato il suo padre quando lei era una bambina.

Durante la notte abbiamo navigato 145 nodi e ci siamo svegliati a Hornsund.

MERCOLEDÌ, 15 Luglio

Hornsund 77 ° 16' N, 16° 00' E

Tempo: nebbia e nuvole

Temperatura: 6° C

Ci siamo svegliati come al solito alle 07:30 con la voce di Anja che ci parlava dall'altoparlante.

Nella mattinata abbiamo percorso il fiordo di Hornsund. All'imbocco del fiordo abbiamo visto vestre (ovest) e østre (est) Burgerbukta con il mare pieno di ghiaccio e gli iceberg che si erano

staccati dai ghiacciai. Procedevamo lentamente e si poteva distinguere bene il rumore del ghiaccio. Il ghiaccio dei ghiacciai è caratterizzato dalla presenza di moltissime bolle di ossigeno: quando il ghiaccio intorno si scioglie si percepisce una specie di scoppiettio. Vedevamo isolotti, e ghiacciai che scendono nel mare, e ti uccelli sulle montagne. Lasciando il østre Burgerbukta abbiamo scoperto un'orso nuotando nel mare, e ci siamo ritornati indietro.

Abbiamo poi navigato fino a Hornpollen, dove si trova il grande ghiacciaio Hornbreen, che pure scende fino al mare. Si dice che il nome Hornsund (horn=le corna, sund=baia/fiordo) derivi dal tempo in cui Poole navigo' in queste acque, nel 1610.

Nel pomeriggio siamo scesi a terra a Gåshamna (gås = oca, hamna = baia/porto). Ci siamo divisi in 3 gruppi. Un gruppo facendo un trekking all'altra parte della baia, un altro ha fatto una camminata nella baia e il terzo si è fermato nella zona della spiaggia. Lì si poteva vedere le vecchie ossa delle balene dal periodo 1600 – 1750. Quanto sono grande le ossa! Si fa pensare del lavoro che hanno avuto i cacciatori.

Andando verso l' Isfjord, abbiamo visto un film nella sala d'osservazione. Il film si chiama i mari ghiacciati, con la voce di Sir David Attenborough, e faceva un confronto tra Artide e Antartide. Ci ha spiegato la differenza tra i due poli rispetto a animali, ghiaccio, mare etc. Altre persone avevano navigato al bar per godersi qualcosa da bere.

Navigando verso Isfjord si passa Hornsundbanken. Spesso le balene sono lì per mangiare, e con le condizioni giuste c'è la possibilità di vedere balene. Ed ecco! Alle 22.02 avevamo visto una balena. Giravamo in un circolo per un pò per goderci questo spettacolo (la balena si chiama Humpback whale in inglese).

GIOVEDÌ, 16 Luglio Isfjorden

Alkhornet, Trygghamna 78° 14,5' N 13° 51,0' E

Skansbukta, 78° 30,7' N 16° 4,0' E

Tempo: Sole poi nuvole
Temperatura: 6° C

Nella mattinata siamo scesi a terra nella località di Alkhornet. Abbiamo visto colonie di gabbiani tridattili.

Ci siamo divisi in 3 gruppi. Noi abbiamo fatto la gita lunga. Abbiamo camminato verso la montagna Alkefjellet. Salendo abbiamo visto delle renne con i piccoli.

C'era il sole e un panorama fantastico. Si poteva vedere la Barentsburg, la vecchia stazione radiotelegrafica Kapp Linnè e tutta la costa all'altra parte del Isfjorden.

Nel pomeriggio siamo arrivati nella magnifica baia di Skansbukta: qua osserviamo resti di miniera svedese degli anni '20, una barca spiaggiata ed una baita utilizzata da chi appartiene all' associazione di Caccia e Pesca a Longyearbyen. Inoltre abbiamo effettuato un piccolo giro in zodiac per osservare i pulcinella di mare. Dall' altra parte dove siamo scesi a terra si trova un' antica baita di cacciatori.

Siamo saliti a bordo in tempo per il saluto del Capitano e il cocktail party, oltre che per assistere ad un filmato sul nostro viaggio e partecipare al barbecue fuori dalla sala d'osservazione.

In totale c'erano 93 persone a bordo di 13 paesi diversi:

AUSTRALIA – 3 persone
DANIMARCA - 2 persone
FRANCIA - 2 persone
GERMANIA - 47 persone
GRAN BRETAGNA – 17 persone
L'OLANDA - 2 persone
ITALIA – 10 persone
NORVEGIA - 11 persone
SVIZZERA – 2 persone
STATI UNITI – 2 persone
AUSTRIA – 2 persone
SLOVENIA – 2 persone
SVEZIA – 2 persone

*Vi Ringraziamo per averci scelto per
compagnarvi in questo viaggio di
avventura in Spitsbergen. Speriamo che
questo libro di bordo vi fa ricordare
questa avventura*

*Anja Fleig, Expedition Leader
Steffen Biersack
Arne Liaklev
Allison Bailey
Øystein Barane
Kirsti Vik
Niklas Gerhardson
Ingunn Løyning*

Man's five senses are sight, hearing, smell, taste and touch. Spitsbergen Travel's vision is to create joy by stimulating your senses in a way that you never forget. We hope that this last week has alerted all five senses... FOREVER!

Are you sad to leave Svalbard? Interested in knowing more about trips during the winter? You can find more information on our website www.spitsbergentravel.com or in our catalogue.